

## ITINERARIO nel DESERTO del NEGHEV (Israele)

EILAT RED CANYON di circa 600 mt. di lunghezza (formato da rocce di grès)  
(Osservatorio Sottomarino  
Esplorazione del fondo a bordo del sottomarino giallo  
Centro internazionale per l'osservazione dell'avifauna)

Salendo in direzione di Mitzpè Ramon seguendo la 90, dopo pochi km. si incontra sulla destra la  
RISERVA di HAI BAR dove sono protetti tutti gli animali del deserto in via di estinzione del deserto.

Sempre proseguendo verso nord , questa volta sulla sinistra, il  
PARCO della VALLE di TIMNA, con superbe formazioni rocciose di grès rosso alte fino a 50 mt.((le colonne di Re Salomone), funghi, Wadi, ecc..

A Mitzpé Ramon si trova il gigantesco cratere del  
MAKHTESH RAMON profondo più di 300 mt..

Più a nord si arriva a Sdé Boker dove si trova il  
CANYON di AVDAT (nelle sue vicinanze la rovine nabatee del II sec. e bizantine del X secolo e la tomba di Ben Gourion proprio in vista del cratere di Yeroham).

Sempre proseguendo a nord-ovest a 40 km. da Beer Sheva le rovine di Shivta.

### Norme di viaggio

L'attraversamento del deserto del Neghev da nord a sud a bordo di una normale autovettura, di per sé, non presenta particolari difficoltà, dato che il tracciato principale si svolge per la sua interezza su strada asfaltata in buone condizioni, mentre le strade laterali sono in terra battuta ben livellata, senza buche o salti pericolosi.

Le cose cambiano qualora si volessero effettuare percorsi alternativi meno battuti o procedere lungo piste per addentrarsi nel cuore di questa "*mondo secco*" (traduzione letterale del vocabolo Neghev dall'ebreo) per scoprire e viverne i segreti.

In questo caso si impone l'osservanza di alcune norme:

- evitare di intraprendere escursioni da soli: il rischio di perdersi o disidratarsi (le due cose, nella maggioranza dei casi, vanno di pari passo) è abbastanza elevato: meglio aggregarsi a un'escursione organizzata.
- Soprattutto in caso di pernottamenti in tenda fare attenzione agli animali selvatici, in particolare serpenti e scorpioni, questi ultimi hanno l'abitudine di rifugiarsi all'interno delle scarpe: prima di calzarle, controllare che non vi siano ospiti indesiderati.
- Indossare un copricapo, occhiali da sole, portare una scorta d'acqua adeguata.
- Nella stagione invernale e, talora, in quelle di transizione (può anche fare molto freddo) si possono scatenare improvvisi e violenti temporali durante i quali i letti dei corsi d'acqua, secchi d'estate, si trasformano in torrenti impetuosi: è bene procedere con attenzione anche sulle strade asfaltate. Soprattutto nel caso che si intenda porre il campo per trascorrervi la notte è opportuno scegliere una altura, anche modesta, ma che ponga al riparo da questa eventualità.
- La visita della riserva di Hai Bar può avvenire solo a bordo di autoveicoli, quindi non esistono pericoli per l'incolumità dei passeggeri ad opera dei selvatici, salvo

qualche attacco da parte degli struzzi, che "segnano" il territorio con cariche molto spettacolari agli automezzi: in questo caso è meglio tenere chiuso il finestrino per evitare qualche beccata che potrebbe lasciare il segno.

Per quanto concerne la sicurezza in generale il territorio del Neghev, di norma, non è teatro di attentati anche perché, essendo al di fuori dalle rotte di grande transito, non si presterebbe a dare risalto a questi tipi di azione, che necessitano di notevoli assembramenti di persone.

Il pericolo di incappare in attentati è presente nelle città di Tel Aviv, Gerusalemme, in Cisgiordania, nella Regione di Gaza e nei Territori Occupati. Per chi vuole visitare il Neghev l'unico punto a rischio è, dunque, costituito dalla capitale, dove conviene sostare il tempo necessario per il ritiro del veicolo, in caso di viaggio individuale o, nel caso di escursione organizzata, per salire sul bus. Per il resto il tracciato da e per il deserto può essere scelto in territori al di fuori di quelli "a rischio" a patto di portarsi senza indugi ai bordi del Neghev.

Non ci si stupisca del quantitativo di militari che si incontrano quasi ovunque, è normale in un paese in perenne stato di allerta, anche da parte dei civili non ci si aspetti molta gentilezza, normalmente si è trattati con fredda cortesia.

Primavera e autunno sono le stagioni migliori per intraprendere il viaggio. Evitare il periodo pasquale, soprattutto quello ebraico, perché diventa difficile trovare alloggio e i costi sono quasi duplicati.